

**AL GOBETTI** Debutta stasera "La scuola delle mogli" firmata da Valter Malosti

# Le corna secondo Molière

*In scena la storia di gelosia e possesso al limite della fobia*

**Franca Cassine**

**U**na storia di corna che si fa partitura musicale e che dal melodramma verdiano arriva all'hip hop. Questo (e molto altro) è "La scuola delle mogli" di Molière che nella versione firmata da Valter Malosti debutta oggi al teatro Gobetti.

Tutto ruota intorno alla gelosia, al possesso che diventa un'ossessione, una fobia. Protagonista Arnolphe, o meglio il "Signore del Ceppo", un ricco "originale", feroce sbeffeggiatore delle disgrazie coniugali, pensatore sui generis, ossessionato dall'idea di costruirsi una moglie perfetta, una sorta di bambola innocente, schiava e ottusa, che lo risparmi dalle corna.

Così Arnolphe vuole sposare la giovanissima Agnès, una trovatella che egli stesso ha cresciuto ed educato, con la complicità delle suore di un convento, nella più totale ignoranza. Ma la natura sceglie percorsi imprevedibili e Agnès muterà in maniera travolgente il suo destino e quello di Arnolphe. «Colgo nella pièce - spiega Malosti che si è ritagliato per sé il ruolo del protagonista - un carattere visionario: il delirio in cui sprofonda Arnolphe al termine della commedia si trasforma in una vera e propria anatomia della rovina; rovina di cui è egli stesso l'artefice, come

l'Alceste del "Misanthropo". Stabilito il fatto che "La scuola delle mogli" non è una semplice farsa, credo che la farsa naturalmente debba conservarsi. Se non si fa ridere con questo testo si fallisce, e penso alla grande

lezione delle farse alte e allucinate di Leo de Berardinis».

Malosti ha pensato di strutturare uno spazio circolare, una sorta di isola che, riaffiorata, porta alla luce le rovine di un palazzo o di una

piazza, dominata da un grande ceppo e dalle sue radici inaridite. Sullo sfondo si staglia un grande armadio rosso, scatola magica, casa e prigione.

«Attraverso un processo di ri-creazione del testo - prosegue Malosti -, seguendo anzitutto un intuito musicale e guidato nella traduzione, ho costruito una partitura che passando per il melodramma verdiano arriva alla canzone, all'hip hop, e ho trovato una misura espressiva in versi liberi, giocando con la lingua attraverso rime, assonanze e ritorni di suono, ma con una grande economia di sillabe. L'utopia è ritrovare, almeno in piccola parte, la folgorante musica di Molière, che nell'originale francese deflagra e scintilla per mezzo del verso alessandrino e delle rime, vibrando con una corda quasi pre-mozartiana».

Oltre allo stesso Malosti (Arnolphe, alias Signore del Ceppo), in scena ci sono: Mariano Pirrello (Chrysalde, Alain), Valentina Virando (Georgette, una vecchia, le massime), Giulia Cotugno (Agnès), Marco Imparato (Horace), Fausto Caroli (Enrique) e Gianluca Gambino (Oronte, un notaio). Nel cartellone del Teatro Stabile "La scuola delle mogli" replica fino al 7 febbraio, info 011.8815241/242 [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it).





**Valter Malosti debutta stasera al Gobetti**